

## Assemblea finale INCONTRO NAZIONALE di CDO SPORT BARZIO 2023

*(... Nel far crescere le nostre realtà sportive noi siamo spesso dibattuti come se ci fossero due opzioni; da una parte c'è la professionalità e dall'altra l'ideale...)*

**NEMBRINI E.:** Ma è così evidente ... non è che bisogna discutere ... Bisogna imparare a star davanti alla realtà. Perché è la realtà che ti interroga, ti provoca ... ci siete? Ma non la realtà sportiva ... la realtà! IO voglio essere un adulto, un uomo in tutte le mie sfaccettature, con mio marito, mia moglie, i figli, lo sport, il lavoro. Un io interessante, un io vivo, un io che non programma le cose, che non le pensa, che non le immagina perché ha ragione. Ho seguito un po' ieri questo incontro che riguarda il cambiamento strutturale che viene chiesto alle associazioni sportive. Siamo in un mondo così incasinato che può cambiare tutto tutti i giorni. E quindi? E se cambiasse anche tutto il mondo ... e se cadesse la mia società ... e se dovessi chiuderla e ne comincio un'altra ... E quindi? Ma tu chi sei? Tu alla sera vai a letto contento perché le cose sono andate come pensavi tu o vai a letto perché sei contento? Sei contento perché sei contento! E ti alzi al mattino lieto di scoprire quello che la realtà il giorno dopo ti suggerirà.

A me sembra che questa è la grande questione... noi non siamo chiamati a diventare dei bravi sportivi. Siamo chiamati a diventare degli adulti, gente con una identità certa e solida in qualunque luogo ci troviamo da Bergamo alla Sicilia, a Catania ... a Taranto ... Adulti!!... Sono tre le cose che voglio dirvi ...

1. La prima ... che è vero quello che si dice ... Tutti quelli che incontrano le nostre realtà, al di là del successo, dicono quella roba lì: "Che bello che mio figlio è lì, che bello che è guardato! Qui mi trovo bene". Quindi la sfida è sempre su di noi; ma tu, siccome sei fatto esattamente come quel bambino che viene e vuole essere guardato - e tu sei fatto esattamente come lui - ma te ... dove vai per sperimentare la stessa cosa? Chi guarda te? Tu, per mantener vivo questo sguardo buono che hai riconosciuto nel ragazzino che lo riconosce in te ... ma tu ... tu ... tu ... dove mangi? Dove bevi? Dove respiri? Questa è una sfida stupenda. Perché è la sfida della vita. Non pensiate che noi ce la facciamo solo perché altri riconoscono quel bello che siamo. Perché potrei essere anche in una situazione assurda, che c'è un mondo di ragazzini e genitori che vedono una cosa grande, ma io non la vivo, io sono triste! Si capisce questa roba qui? Quindi la grande sfida stupenda è domandarsi: ... Io di che cosa ho bisogno per vivere?
2. E poi, la seconda questione ... tutto il resto sono problemi del Padreterno!  
Non è roba nostra, noi dobbiamo avere quella faccia lì ... perché IO sperimento quell'amore verso di me perché lo vedo, lo verifico, e credo che questo sia anche il valore di questa compagnia.  
Una compagnia dai ... strana ... se pensiamo all'organizzazione ... Se pensiamo quanti sono i nostri amici che fanno sport e ai quali non importa nulla di questa compagnia. Però da anni siamo noi! E quindi? Però io dico ... io ci vado perché per me questo luogo, questo rapporto, questi volti stanno diventando quel volto dal quale mi sento guardato e voluto bene e io vado a letto contento.  
Dal punto di vista organizzativo siamo veramente poca cosa e non sanno neanche che esistiamo. Ma se questa è la compagnia che Dio ha regalato a me in questi anni per essere quello che sono allora ci sto. Questo mi sembra interessante! Poi il Padreterno farà!
3. Un' ultima cosa ... se posso ... non sono mai slegate comunque ... il far le cose bene, il far le cose professionali ... dov'è il problema? Dio, Gesù, quando parla dice: "se a te sono stati dati 10

talenti, li devi usare tutti e 10. Punto. Talenti vuol dire capacità professionali, soldi, energie risorse. Se hai 10 e ne usi 9 non va bene, perché ti tiri indietro! Se ne usi 11 sbagli perché ti strappi il muscolo. E se a te ne ha dati 5? Quanti ne devi usare? 5! Non 6! Perché ti strappi. E neanche 4 perché ti tiri indietro! E se te ne ha dato 1? Usa quell'uno che ti ha dato! Non 2 e non 0! Si capisce questo? La risposta l'ha già data Gesù. Ognuno di noi deve fare il meglio possibile in quello che la REALTA' ci suggerisce, ci cambia, ci bastona ... magari a volte ci bastona, a volte ci realizza! Mi sembrano queste tre questioni importantissime e purificano molto, capite anche, le problematiche relative ad associazione o non associazione ... bene! O no?

"I poveri li avrete sempre tra di voi!" Nel senso ... ce ne saranno sempre di bisogni ... l'uomo essendo "bisogno" sarà sempre un mondo di bisogno a cui non rispondi tu; ma dice DIO: rispondo IO e userò te ... userò te ... userò te secondo la libertà e la generosità di ciascuno.

**RONCHI G.:** Aggiungo una cosa. Tutto quello che hai detto spiega anche il modo con cui abbiamo pensato a questi giorni assieme. Noi che facciamo sport ci siamo accostati ad esperienze, passioni, a gente che sembrano non centrare con lo sport ma in realtà secondo me centrano con l'IO di cui parlavi. E' proprio questo quello che si diceva ieri a pranzo quando anche Sergio diceva: occorre avere "competenze e cuore". Ma cos'è il cuore? Noi che abbiamo il cuore rischiamo di lasciarlo asfittico. Abbiamo bisogno di sapere che cosa è il cuore, di riscoprire cos'è il cuore, un luogo che ci ridica di che cosa abbiamo bisogno. Cioè di essere guardati con tutta la domanda che abbiamo dentro. Solo così, se io sono legato ad una esperienza che mi riapre l'orizzonte, e magari chi me lo richiama non fa sport ma fa il "formagiat" o fa il letterato oppure, come Erasmo, fa lo stilista, io sono richiamato al mio vero IO.

Nemmeno io, che pure ho il cuore, sono così puro da riconoscere le vere domande che ho dentro e rischio di essere stritolato, se non ho questo luogo, da tutte le altre aspettative e da tutti gli altri punti, tra cui anche l'organizzazione e l'efficienza, i risultati, che pure ci devono essere, e ricattato da questo. Io ho bisogno di un luogo che mi richiami e mi permetta di rivedere qual è la misura del mio cuore. Per questo durante la vacanza di CDO non parliamo solo di sport!! No! Non parliamo solo di sport! Parliamo di tutta la persona per quello che è, che è quello che colpisce gli allenatori che rimangono anche se perdono, i ragazzini che rimangono anche se non vincono il campionato, e le famiglie che hanno i ragazzini lì, perché questo luogo guarda i miei figli per questa misura infinita. Ma noi dove impariamo questa misura se non abbiamo un luogo dove guardarla, impararla e farci di nuovo colpire, perché non è nemmeno nelle nostre capacità.

Poi non rinunciamo a darci per le possibilità che abbiamo di darci un minimo di organizzazione come abbiamo detto ieri. Abbiamo capito che se vogliamo essere un po' più efficaci dobbiamo darci dei riferimenti. Ma capisco anche che molte delle energie che tanti di noi hanno, le mettono nelle società sportive in cui sono, e sono già tante! Non riusciamo a sostenere una sovra struttura sopra le nostre realtà locali, organizzata in un modo impegnativo. Però darci un aiuto sui riferimenti, sulle opportunità, su quanto uno vuole rischiare su una certa cosa e dire: guardate che c'è già lui, non disperdere le energie! Questo sì! ... che è il livello minimale che Vittadini sollecitava.

La Cdo sport è un luogo dove lo sport diventa motivo di confronto, e noi questo lo manteniamo con dei riferimenti per le forze che abbiamo.